

OSSERVATORIO OUTSIDER ART

AUTUNNO 2018

16

OSSERVATORIO OUTSIDER ART

AUTUNNO 2018|16

Direttore scientifico

Eva di Stefano

Direttore responsabile

Valentina Di Miceli

Comitato scientifico

Domenico Amoroso, *Musei Civici di Caltagirone*

Francesca Corrao, *Fondazione Orestiadi*

Stefano Ferrari, *Università di Bologna*

Enzo Fiammetta, *Museo delle Trame Mediterranee*

Marina Giordano, *Associazione OOA, Palermo*

Vincenzo Guarrasi, *Università di Palermo*

Teresa Maranzano, *Progetto mir'art, Ginevra*

Lucienne Peiry, *Università di Losanna*

Rosario Perricone, *Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino*

Roberta Trapani, *Université Paris Ouest*

Pier Paolo Zampieri, *Università di Messina*

Traduzioni

Eva di Stefano,

Denis Gailor, Mario Rubino, Naida Samonà

Progetto grafico e impaginazione

Michele Giuliano

Editori

Associazione Culturale Osservatorio Outsider Art, Palermo

Edizioni Museo Pasqualino, Palermo

Indice

Editoriale

di Eva di Stefano 6

Agenda

10

Dossier Archeobrut

Gaetano Moschella e i falsi archeologici del Museo Salinas di Palermo

di Flavia Frisone 12

L'origine dei 'Barbus Müller'. Dal mito del falsario al mito dell'art brut

di Bruno Montpied 30

L'immaginazione archeologica e l'Art Brut

di Eva di Stefano 38

Gli archetipi di Jung, le statue di Cusumano e la memoria culturale

di Domenico Amoroso 46

Esplorazioni

Bizzarre metamorfosi dell'ordinario: i disegni di Giuseppe Coni

di Giulia Pettinari 56

La 'forza fluida' di Josefa Tolrá

di Josefa F. Mora Sánchez 62

Martha Grunenwaldt: quando arte e musica si tengono per mano

di Turhan Demirel 74

Focus

La cella dipinta di Julius Klingebiel

di Thomas Röske 80

Approfondimenti

Estetica ambientale. Opere ed esperienze estreme

di Mario Perniola, con un'introduzione di Claire Margat 96

Indice

Nella terra dell'immaginazione. La collezione C. G. Jung
di Monika Jagfeld 108

**Szeemann e l'Art Brut, Note a margine della mostra
alla Kunsthalle di Berna**
di Giulia Ficco 122

Bispo do Rosario e il suo inventario del mondo
di Lucienne Peiry 132

Report

"L'arte è arte". Intervista a Bianca Tosatti
a cura di Eva di Stefano 140

Una casa italiana per l'Art Brut
di Lucia Zaietta 150

**La Sicilia, il segno outsider e la luna.
Il teatrino integrato di Lunaria**
di Pier Paolo Zampieri e Valentina Raffa 156

Note informative

Gli autori dei testi 166

Crediti fotografici 168

English Annex

Abstracts and authors 170

LA SICILIA, IL SEGNO OUTSIDER E LA LUNA. IL TEATRINO INTEGRATO DI LUNARIA

di Pier Paolo Zampieri e Valentina Raffa

REPORT



Fig. 1 Entrare a Messina nello spazio laboratoriale della cooperativa sociale *Lunaria* e assistere, ad esempio, alla rappresentazione dello spettacolo teatrale *I cunti di Giufà* è un'esperienza straniante. Colpisce la maniacale cura dello spazio il cui ordine complessivo non va in contraddizione con la vulcanica dimensione laboratoriale. Si percepisce che i quadri esposti non hanno una semplice valenza espositiva. Nell'irregolare nero di *Abechechè e Frya si incontrano nel cielo blu notte* (Fig. 1) si riconosce il bidimensionale segno *outsider* di alberi essenziali nella forma ma dai colori forti e precisi. I rami sono puntati verso l'alto come bambini esultanti, o soldati che si arrendono, mentre Frya e Abechechè galleggiano (o danzano) nel cielo. La precisa diagonale che unisce il tondo dei visi dei protagonisti con quelli della luna, in relazione spaziale con un orologio fisso sulle 3 di mattina, nel vertice alto del quadro, conferisce equilibrio e rigore a una composizione ricca di rimandi che trasmette un certo candore per come la figura più in basso fissa chi la guarda. Più che un quadro sembra una **finestra aperta** in un mondo parallelo.

A Messina nel laboratorio Dart l'incontro tra arte e disabilità dà vita a un giocoso lavoro collettivo che adesso approda anche al teatro di figura

Colpisce il pubblico, evidentemente non il "solito" pubblico del teatro. Le panche sono molto comode nella loro spartanità e si oppongono a un grazioso teatrino in legno con un boccascena che sembra attrarre il silenzio del pubblico trasformandolo in atten-

zione. Nel percorso verso le panche ci imbattiamo prima in un quadro di Giuseppe Vanadia e poi in un grosso mobile le cui ante sono state utilizzate a mo' di tela (Fig. 2). Siamo costretti di nuovo all'esperienza visiva di un segno forte e gioioso nel suo delicato equilibrio tra forme semplici e colori potentissimi. I numerosi scaffali sono pieni di barattoli di colore, pennelli, scatole di legno, tessuti, pezzi di qualcosa. La delicatezza dell'insieme ci dà la sensazione di camminare scalzi. Ma è quando comincia lo spettacolo che si capisce quanto il **Teatrino di figura di Lunaria** sia un eccezionale luogo di sintesi o un luogo di eccezionali sintesi tra linguaggi artistici. L'estrema pulizia della messa in scena a cura di Margherita Smedile, arricchita dai rumori ritmici dell'artista Mario Taviano che, con la sua presenza tra



Fig. 2

il teatrino e il pubblico, costituisce un contrappunto visivo allo spettacolo, se non uno spettacolo nello spettacolo e si mescola con quel segno outsider già incontrato. Tutti i fondali (Fig. 3), nonché gli ingegnosi burattini a guanto (Fig. 4, 5) e a bastone (Fig. 6) sono il prodotto finale del laboratorio DArt. Un avanguardistico spazio laboratoriale in cui l'arte, la disabilità e la pedagogia si cortocircuitano a vicenda per diventare segno, cornice e cifra poetica della successiva messa in scena in grado di coagulare, e diremmo sincronizzare, un'eterogenea catena di professionalità. Un raro caso di **teatro integrato** in cui operano diversamente abili, professionisti dello spettacolo, artigiani e pedagoghi che hanno sposato l'arte come medium di relazione con la disabilità in un orizzonte che eccede di gran lunga la cura. Un delicato iceberg colorato, unitario nella fruizione ma che necessita di analisi per cogliere le stratificazioni, le metodologie, i riferimenti culturali (ed



Fig. 3 esistenziali) sottesi e soprattutto le implicazioni operative dell'arte *outsider* fuori dal suo ambito, ammesso che ne abbia uno.

Il **laboratorio DArt** è la fonte del processo. Nato nel 1991 «da un desiderio profondamente umano, che si potrebbe dire "materno": salvare persone disabili giovani e piene di vita da quel buco di solitudine nel quale sprofondano conclusa l'esperienza scolastica», il laboratorio ha intrecciato in maniera radicale la componente emozionale della disabilità psichica e dell'arte, usando la seconda come grammatica di azione. Spiegano le pedagoghe di Lunaria e coordinatrici del laboratorio:

«La competenza che come coordinatrici mettiamo in gioco è l'arte del dialogo: ascoltare, osservare, raccogliere, rilanciare, attraverso un gesto, un movimento, una parola, un'azione. L'arte dei disabili così fragile e complessa è, come poeticamente dice Francesca, *l'arte della luna* e, nei momenti più felici, il pennello nelle loro mani si trasforma in *plumaca* – il fantastico animale inventato da Cristiano – leggero come una piuma e lento come una lumaca».

Da quest'affidamento le pedagoghe forniscono un tema che viene artisticamente e collettivamente elaborato dal gruppo. La

critica d'arte Giuseppina Radice (2009, 2011, 2016), accantonando i relevantissimi aspetti pedagogici e sociali, entra dentro la questione prettamente estetica ed evidenzia come esista, nei lavori prodotti dal laboratorio DArt, un segno complesso, estremamente riconoscibile e aggiungerei paradossalmente punk nel suo essere così emozionalmente diretto, ancorché delicato. E ciò a prescindere dalla composizione del gruppo che cambia nel corso degli anni e dalle esperienze di cui ciascuno è portatore (sindrome di down, spettri autistici, ritardi cognitivi, ecc).

Un segno che andrebbe collocato dentro l'impossibile grande ricerca dell'arte incontaminata di Dubuffet (2006), rappresentandone forse un'ulteriore frontiera, ma che dimostra quanto il colore sia intimamente legato alla sfera emozionale dell'umano e costituisca l'elemento unitario di forme semplificate, astratte, distorte che negano la rappresentazione del reale e dialogano con la componente archetipica della realtà e probabilmente della psiche. È un vero peccato poter assistere solo al prodotto finale e non al lungo processo, fatto di prove, rilanci, vortice creativo, cemento relazionale e infine miracolosa sintesi. Processo, raccontano le educatrici durante le interviste che abbiamo raccolto, se possibile ancora più emozionale del prodotto che si pone in un qualche parallelismo con le avanguardie artistiche d'inizio novecento: i materiali poveri, il porsi contemporaneamente fuori e dentro i classici circuiti artistici, l'agire collettivo e soprattutto un dialogo con la percezione del reale piuttosto che con la sua rappresentazione.

La dimensione di teatro di figura integrato, alla quale assistiamo, è però solo l'ultima evoluzione di un laboratorio nato per mera necessità e per l'utopica convinzione che il terreno comune tra l'arte e la disabilità fosse ampio, fecondo, vitale e per certi versi necessario. È stata la qualità artistica dei prodotti laboratoriali a generare le tappe di un viaggio nato solo con intenzioni relazionali e spostatosi prima sullo spazio pubblico e infine su quello scenico. Tappe che per uno sguardo sociologico è necessario attraversare. La prima fase è meramente laboratoriale, ma (tralasciando qui le eccezionali valenze del laboratorio sul piano della relazione tra i partecipanti) la carica **perturbante e gioiosa** dei prodotti finali comincia sin da subito ad emergere e richiamare la necessità di essere mostrata e comunicata. È così che lo spazio laboratoriale



Fig. 4, 5 si metamorfa rapidamente in spazio espositivo (1992-2001). Avere un traguardo espositivo stimola retroattivamente il processo creativo che diventa sempre più consapevole, e per certi versi ambizioso o straordinariamente libero.

Dall'esplorazione artistica dell'intorno del laboratorio (*Il giardino e il magazzino*, 1994) si arriva all'esplorazione più ampia in chiave territoriale dello Stretto di Messina attraverso le suggestioni fornite dall'*Horcynus Orca* di D'Arrigo (1975) (*Forme... osservate disegnate dipinte fotografate*, 1998 e *La luna saliva ancora per lo Scilla e Cariddi*, 2000), quasi a testimoniare che il territorio e il paesaggio siano delle componenti chiave nella lettura del

complesso mondo outsider e babelico (Capone e Roelens, 2015 Lassus, 1977, Mina, 2011, Tosatti, 2011, Zampieri, 2015, 2018). Ma è con l'immersione nelle edizioni del **Bosco in Concerto** (2002-2006) che avviene la svolta e si maturano gli elementi integrati del futuro teatrino. Eventi che vedono il Bosco di Camaro (Messina) diventare scenografia fisica di una performance in cui il pubblico è costretto a una relazione sinestetica con il caos ordinato della natura, contrappuntato dai lavori visivi del laboratorio mescolati con performance di attori professionisti. Ad aggiungere complessità il parallelo laboratorio *Suono e Ritmo*, diretto da Angelo Tripodo (1955-2016) e Giovanna La Maestra, che esplora il binomio arte-(dis)abilità nella stessa direzione ma attraverso il suono, il ritmo e la voce, produce la sua performance contaminata dai suoni di musicisti professionisti (Paolo Fresu, Alessandra Giura Longo) che in perfetto stile *free jazz* dialogano con quelli prodotti dal laboratorio e dal bosco. Un evento grandioso e delicatissimo che forse meriterebbe un approfondimento a parte.

Dal 2002 cominciano contestualmente i dialoghi apparentemente impossibili con Matisse, Balthus, Antonello da Messina, ma è nel 2012, in seguito alla chiusura dell'Associazione *La Ragnatela On-lus* (che oltre a organizzare il Concerto nel Bosco forniva la sede dell'associazione) che il laboratorio si sposta presso la neonata cooperativa sociale Lunaria. Qui, l'enorme patrimonio metodologico viene trasferito nella costruzione degli oggetti di scena del Teatro di Figura. E di nuovo il **segno outsider** opera in maniera sorprendente, addensando intorno a sé una rete di professionalità (attoriali, sceniche, registiche, promozionali) in grado di produrre nello spettatore l'incanto scenico del teatro di figura e fornendo a Lunaria una nuova direzione di ricerca che trova i suoi riferimenti culturali nella grammatica della favola e del teatro di figura. Jodorowsky (2004), Maria Signorelli, Mario Lodi, Gianni Rodari (1973), Italo Calvino (1973) fino all'epifanica rivelazione che Paul Klee realizzò favolosi burattini (foto 13) per esaudire il desiderio di fantastico del figlio, trasformatosi poi in abile burattinaio (Marti, 2006). È impossibile non cogliere in quest'episodio un epifanico legame con quello che ci racconta Isolina Vanadia. Il padre (Giuseppe Vanadia 1909-1974) cominciò la sua importante e tardiva carriera di pittore proprio producendo disegni per divertire lei bambina. Destino che si riverserà su di lei prima con la costituzione del La-



Fig. 6

ziosa raccolta folklorica siciliana di Laura Gonzenbach (1999), rarissimo caso di etnologia ottocentesca al femminile. Un'ulteriore pellicola culturale incorporata dal teatro di Lunaria che lo apre così anche a un orizzonte geo-interpretativo che vede la Sicilia un territorio sempre più sorprendente, pieno di Storia, storie, rimozioni, contraddizioni e fermenti creativi.

Probabilmente *Il teatrino di Lunaria* è un altro puntino da aggiungere a quella sempre più vasta e vitalissima geografia siciliana *outsider*, ormai in grado di restituire elaborazioni sempre nuove sul suo grande patrimonio immateriale e simbolico. Come ricorda Eva di Stefano (2016) «Bruno Montpied e Laurent Danchin, avevano affermato che oggi l'arte 'irregolare' andrebbe considerata come una forma iper-individualizzata e repressa di creatività popolare che sopravvive all'annientamento dei legami comunitari». Non crediamo sia stato un caso che, assistendo allo spettacolo *I cunti di Giufà*, ci siamo sentiti trasportati in un posto fantastico e allo stesso tempo familiare. Un luogo che assomigliava tanto alla Sicilia sotto la luna.

boratorio DArt e poi con il Teatrino di Lunaria che vede le figlie protagoniste. Una storia che sembra inscrivere nelle interpretazioni psicomagiche di Jodorowsky e che trova nella carica fiabesca, fantastica, lunare e straniante del burattino, una sintesi perfetta.

Come se non bastasse, la messa in scena de *I cunti di Giufà*, alla quale abbiamo assistito, oltre all'**incanto** della rappresentazione, presenta un interessante **lavoro filologico**. Apprendiamo dalle interviste svolte che le storie di Giufà sono il frutto laboratoriale della lettura della pre-

Nella pagina a fianco:
Autoritratto di Paul Klee
in forma di burattino,
1920-1925, Zentrum
Paul Klee, Berna



Il Teatrino di Lunaria:

Serena Dascola (educatrice), Alessandra Licata (educatrice e videoartist), Isolina Vanadia (insegnante): responsabili laboratorio DArt.

Piero Botto: tecnico teatrale.

Margherita Smedile: attrice di prosa.

Laboratorio DArt (collettivo artisti disabili).

Collaborano con la compagnia: Eleonora Bovo (attrice e arte terapeuta), Pierpaolo Cimino (compositore e artista multimediale), Mario Taviano (artista circense e musicista).

Bibliografia

Calvino I. (1973). *La tradizione popolare nelle fiabe*, in *Storia d'Italia. I documenti*, V. 2. Torino: Einaudi.

Capone P. e Roelens N. (2015). *Perché Filippo Bentivegna è un abitante paesaggista*. Atti del convegno «Filippo Bentivegna. Storia tutela e valori selvaggi» Palermo.

D'Arrigo S. (1975). *Horcynus Orca*, Milano: Mondadori.

di Stefano E. (2016), *Editoriale*, in «Rivista dell'Osservatorio outsider art», 12, pp. 6-10.

di Stefano E. (2008). *Irregolari. Art brut e Outsider Art in Sicilia*, Palermo: Kalós.

Detheridge A. (2012). *Scultori della speranza*, Torino: Einaudi.

Dubuffet J. (2006). *Asfissiante cultura*, Milano: Abscondita srl.

Gonzenbach L. (1999). *Fiabe siciliane*, Roma: Donzelli.

Lassus B. (1977) *Jardins imaginaires. Les habitants-paysagistes*, Paris: Presses de la Connaissance, exclusivité Weber.

Marti A. (2006). *Paul Klee - Marionnettes*, Berna: edizioni Hatje Cantz.

Mina G., (a cura di). (2011). *Costruttori di Babele*, Milano: Elèuthera.

Mina G. (2013). *Moschini da Tuscania*, Roma: Linaria.

Jodoroswky A. e Costa M. (2004). *La via dei tarocchi*, Milano: Feltrinelli.

Radice G. (2016). *Alchimisti di oggi*, Bologna: Fausto Lupetti Editore.

Radice G. (2009). *EMMAEMMA E: una precisazione*, Messina: Catalogo, EMMAEMMA E passaggi in Africa.

Radice G. (2011). *Voce del verbo guardare e...vedere crescere*, Messina, I quaderni della Ragnatela, Catalogo, Frya e gli altri. Storie per immagini.

Rodari G. (1973). *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, Torino: Einaudi.

Tosatti B. (2011). *Sensori del paesaggio*, in Mina G. (a cura di), *Costruttori di Babele*, Milano: Elèuthera.

Zampieri P.P. (2018). *Esplorazioni urbane. Urban art, patrimoni culturali e beni comuni*, Bologna: Il Mulino.

Zampieri P.P. (2015), *I costruttori di babele. Quartieri marginali, outsider art e paesaggi retroattivi*, in «Sociologia urbana e rurale Rivista», 106, pp. 101-117.

-
- ¹ Come raccontano le operatrici di Lunaria, nonché le coordinatrici del laboratorio DArt in un documento che descrive e sintetizza la loro attività e che ci hanno gentilmente fornito per questo lavoro.
- ² Dal documento di sintesi prodotto dal laboratorio e gentilmente fornitoci per questo lavoro.
- ³ Le interviste, rivolte a Isolina Vanadia, Alessandra Licata e Serena Dascola, sono state condotte a seguito della visione dello spettacolo *I Cunti di Giufà*.
- ⁴ Curiosamente la dimensione di arte integrata tra segno outsider e altri linguaggi artistici a Messina costituisce una strana regola. Tutte e tre i segni artistici presenti in città (Lunaria, Giovanni Cammarata e Gaetano Chiarenza), anche se con meccanismi e storie diverse tra loro, hanno costituito la fonte retroattiva e la cornice poetica di interventi-dialogo con linguaggi artistici diversi. Per una ricostruzione di tali processi vedi Zampieri (2018).
- ⁵ L'evento è stato organizzato dall'associazione la Ragnatela Onlus in collaborazione con il Cantiere dell'InCanto. Per maggiori informazioni e per visionare i dvd degli eventi vedi <http://www.cantiereincanto.it/pagine/DVD.htm>.
- ⁶ Della collezione di marionette di Paul Klee ne rimangono solo 30 tra cui spicca il suo unico autoritratto artistico. Purtroppo è andato distrutto il bellissimo fondale del teatrino composto da una chiesa di villaggio con un orologio dall'enorme quadrante, "Una squisita fusione di pittura e collage" nelle parole del figlio Felix (Marti, 2006).
- ⁷ Per info vedi: <http://www.lescalinatedellarte.com/it/?q=node/1629>.
- ⁸ Per una panoramica sull'arte outsider siciliana vedi www.costruttoriidibabele.net. Per un'analisi approfondita dei vari casi si rinvia alla rivista OOA (www.outsiderartsicilia.it/rivista/).

CREDITI FOTOGRAFICI

NOTE INFORMATIVE

I numeri si riferiscono alle pagine della rivista

- da 13 a 25:** Courtesy Museo Archeologico Regionale A. Salinas, Palermo
30, 36: Archivio Bruno Montpied, Parigi
31: © Marie-José Drogou
32, 33: © Gilles Minette
34, 35: © Bruno Montpied, 2018
38: Collection de l'Art Brut, Losanna
39: © Vincenzo Rocchè, Palermo
40: © Osservatorio Outsider Art
41: © Melo Minnella, Palermo
42 a sinistra: Courtesy Museo Archeologico Regionale A. Salinas, Palermo
42 a destra, 43: © Rachele Fiorelli, Palermo
da 47 a 53: © Vincenzo Piluso; Archivio Fotografico Musei Civici Luigi Sturzo, Caltagirone
da 56 a 61: © Elisa Muro Pelliconi, Roma
da 62 a 65: Archivio Josefa F. Mora Sánchez, Granada
66, 71, 73: Courtesy Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, Madrid
da 74 a 79: Courtesy Turhan Demirel, Wuppertal
80: © Rainer Wehse
81: Courtesy Haus der Künstler, Maria Gugging (Vienna)
82, 83: Courtesy Sammlung Prinzhorn, Heidelberg
85: Courtesy Museum des Asklepios Fachklinikums, Gottinga
da 86 a 95: © Hans Starosta, Gottinga
98, 99: in civitavecchia.portmobility.it
101: © Jean-Pierre Bazard
102: Hidehiko Nagaishi; © Collezione Palais Idéal, Hauterives (Francia)
103: Courtesy Musée Robert Tatin, Cossé-le-Vivien (Francia)
104: © Giulia Ingarao, Palermo
105: Courtesy Comune di Albissola Marina/MuDA Museo Diffuso Albissola
106: © Collection de l'Art Brut, Losanna
da 109 a 121: Courtesy Museum in Lagerhaus, San Gallo; © C.G. Jung Institut, Zurigo
da 122 a 128: Courtesy Kunsthalle, Berna
-

da 132 a 139: Courtesy Museu Bispo do Rosario, Rio de Janeiro

140: courtesy Bianca Tosatti

da 141 a 155: Courtesy Casa dell'Art Brut, Mairano di Casteggio (Pavia)

da 156 a 162: © Pier Paolo Zampieri , Messina

163: in *Paul Klee: Hand Puppets*, Hatje Canz, Berlino 2006, p.82

ABSTRACTS AND AUTHORS

ENGLISH ANNEX

EDITORIAL

Eva Di Stefano

Was he a forger or an artist? Beginning from the recent rediscovery of the archaeological forgeries of Gaetano Moschella, our dossier on the archaeological imagination of Sicilian brut artists affords new themes for a debate on the prehistory of Art Brut. Other important features of this issue are the text by the philosopher Mario Perniola and the interview with Bianca Tosatti, an authoritative irregular art scholar. Among the unknown or little known artists that we also introduce this time, mention must be made of the German Klingebiel, to whose extraordinary painted cell there is devoted a circumstantiated essay. Finally, the news of the foundation in Italy of a 'House of Art Brut', a private institution with big collections, leads us to hope that in future the Italian gap regarding these themes can be, if not overcome, at least reduced.

Eva di Stefano taught History of Contemporary Art at the University of Palermo from 1992 to 2013, and in 2008 she founded the 'Osservatorio Outsider Art' that she directs together with the journal of the same name.

ARCHEOBRUT DOSSIER

Flavia Frisone

Gaetano Moschella and the archaeological forgeries at the Salinas Museum in Palermo

A well documented reconstruction of a fascinating story: in the second half of the nineteenth century a Sicilian farmer, living near Taormina, succeeds in selling his sculptures as archaeological finds to important institutions like the Archaeological Museum in Palermo, which purchases a hundred of them, the British Museum and the Germanic institute in Rome. A learned archaeologist, perhaps actively involved in the imposture out of the desire for an important role in academe, maintains their authenticity. Then, after an indignant outburst by Theodor Mommsen, a controversy starts among scholars, leading to 'unacceptable' sculptures being exiled to the museum's stores, from which they have recently been brought out for exhibitions on archaeological forgeries.

Flavia Frisone, a teacher of Greek History at Salento University (Lecce) and an expert on studies on Greek society in the archaic and classical ages, collaborates with public and private institutions in the field of archaeology. Her main fields of research are Greek colonization and historical geography of the ancient Mediterranean, on which she has published volumes and scientific essays in Italy and abroad.

Bruno Montpied

The origin of the 'Barbus Müller. From the myth of the forger to the myth of art brut

The first-person narration of an investigation for the discovery of the artist that did the famous 'bearded' sculptures till now called by the name of their Swiss collector. Till now they have represented the anonymous icons of Art Brut at its beginnings in the first exhibition organized by Dubuffet in 1947. On the basis of a few signs, above all two period photos where very similar sculptures are glimpsed outdoors, the author succeeds in identifying the site near Chambon in Auvergne, goes there to make cadastral and registry searches, and identifies the former owner of the estate, Antoine Rabany, known as the Zouave (1844-1919). He subsequently discovers some

documents where well-known archaeologists complain that sculptures done by Rabany circulate on the antiques market, presented as Roman finds. Some images found together with the aforesaid documents finally make it possible to establish without a shadow of doubt that the 'Barbus Müller' sculptor was precisely Rabany.

Bruno Montpied, a French artist and experimental cineaste, is an independent researcher on Art Brut and spontaneous artistic expressions; he communicates his discoveries in his blog *Le poignard subtil*; he is the author of numerous volumes, including *Eloge des Jardins anarchiques* (Montreuil 2011); recently he has created a big inventory of French environments (*Le Gazouillis des éléphants*, Paris 2017).

Eva Di Stefano

Archaeological imagination and Art Brut

A frequent aspect of Art Brut sculptures is their archaism, which in the case of Gaetano Moschella even becomes acclaimed archaeological forgeries, while a series of circumstances will at first take onto the market of Roman finds the works of Antoine Rabany, identified by Bruno Montpied as the creator of 'Barbus Müller.' These are two stories of Art Brut ante litteram, and therefore one has to wonder whether Moschella was actually an Art Brut artist before being an active forger. An unintentional archaeological inspiration is also present in other later Sicilian peasant artists like Filippo Bentivegna from Sciacca and Salvatore Bentivegna, known as the Moor, which leads us to believe that in an ancient and stratified land like Sicily Art Brut has the ability to intercept its archetypal figures.

Domenico Amoroso

Jung's archetypes, Cusumano's statues and cultural memory

Francesco Cusumano (1914-1992) from Caltagirone can also be included among Sicilian brut sculptors mysteriously inspired by the ancient world. His artistic vocation arose from an oneiric vision, which is the starting point of the author of this text, an archaeologist, who searches for possible interpretations of this unusual retroactive phenomenology in the thought of Warburg and Jung. For these artists there is delineated an underground channel that makes them able to go through and draw on the ancient roots of collective memory. Sometimes this happened intentionally, as in the case of the 'forgeries', and others as a result of a naïve and impassioned search for iconographic models, as in the case of Cusumano, who in pictures in books saw anthropomorphic Assyrian bulls and fell in love with them to the point of wanting to reproduce them in his own way.

Domenico Amoroso, an archaeologist, is the creator and founder of MACC, the Caltagirone Museum of Contemporary Art, which displays the only public collection of Sicilian art brut and outsider art.

EXPLORATIONS

Giulia Pettinari

Eccentric metamorphoses of the ordinary: Giuseppe Coni's drawings

After his death in 2015, his relatives found a series of drawings on top of a wardrobe. Coni lived at Ciampino near Rome, and at night methodically drew, alone, original wefts of colour evoking the art of weaving. A printer, his work now supplanted by the introduction

of new technologies, he found in drawing a compensation for the work crisis: as he himself told his relatives, drawing was his 'therapy.' The author analyzes from the formal point of view both the most abstract works and those where stylized figures, natural elements or aggregated pictograms appear in an 'orderly chaos' recalling the surrealist lexicon.

Giulia Pettinari, an art historian and an independent researcher on Outsider Art, lives and works in Rome; she has collaborated with the artistic workshop Il Mattone (Genzano) and co-founded the McZee association, with which she organizes cultural events in the region she comes from, Marche.

Turhan Demirel

Martha Grunenwaldt: when art and music go hand in hand

A street violinist from her childhood, the Belgian Martha Grunenwaldt (1910-2008) had a difficult life in which there alternated long years of hard domestic service at a noble castle and periods of free musical vagabondage. She began to draw at 71, after she had finally found a stable and reassuring home with her daughter. After the first wavering attempts, her style became fluid and confident, unmistakable. In her drawings faces of woman bloom like a free hymn to femininity. Unlike the multiples faces of a Madge Gill, ghosts set in the dark of the soul, Grunenwaldt's serial faces freely fluctuate, instead, in the garden of life.

Turhan Demirel, was born in Turkey and lives in Wuppertal. A neurosurgeon, he is one of the most passionate collectors of Outsider Art in Germany, which he seeks to promote through conferences, publications, and exhibitions.

Josefa F. Mora Sánchez

The 'fluid strength' of Josefa Tolrá

This article is a historical contextualization and analysis around the education received by women born in Spain, in the countryside at the end of the 19th century and how this determines formal and conceptually the work of the self-taught artist Josefa Tolrá. This little-known artist, who had no prior artistic training and received only a rudimentary and insufficient basic training, developed in the village of Cabrils (Catalonia) an extensive corpus of original artwork not influenced by aesthetic trends or avant-garde movements, for more than twenty years. The education that girls at that time received consisted of reading, writing, elementary maths and sewing. This singular artist's work consists of drawings, writings and works of embroidery, mainly shawls in imitation of the famous and legendary shawls, but in which embroidered drawings were unquestionably designed by the artist.

Josefa F. Mora Sánchez, aka Pepa Mora, is an artist, curator and historian of art, and a drawing teacher; she took a PhD at the University of Granada, where she continues her researches and has created the specialist course 'Diploma en Art Brut. Mundos paralelos, sinceridad y brutalidad en el arte' (2016, 2018).

FOCUS

Thomas Röske

The painted cell of Julius Klingebiel

Klingebiel (1904-1965), an ex-blacksmith shut away from 1939 in a cell of the judicial

psychiatry clinic in Göttingen after some serious episodes of mental unbalance, was the creator of a remarkable example of environmental Outsider Art. It is still little known, but since 2012, thanks to the interest of Prof. Andreas Spengler and other psychiatrists, it has been placed under monumental guardianship. Beginning from the 1950s Klingebiel painted all the 9.25 square metres of his cell with heraldic motifs and ones referring to hunting, juxtaposing framed and unframed images, large and small, to the point of filling every space. Some parts are completely covered with human and animal figures, houses, aeroplanes, flags and other features. Thomas Röske reconstructs the story in the context of the psychiatric culture of the time and describes and interprets its particular Germanic imagery.

Thomas Röske, Ph.D on the theme 'Art in the psychiatric context', directs the Prinzhorn Museum (Heidelberg) and is the president of the European Outsider Art Association (EOA); he teaches regularly at the Universities of Heidelberg and Frankfurt.

IN-DEPTH

Mario Perniola, with an introduction by Claire Margat

Environmental aesthetics. Works and extreme experiences

The philosopher Claire Margat introduces us to the life and thought of Mario Perniola, a protagonist of Italian culture who recently died. A thinker with manifold interests in the field of contemporary aesthetics, Perniola was also interested in Outsider Art. The unpublished text that we present here is a lecture he gave on 3 July 2014 in Lisbon, devoted to Visionary Environments. With the greatest clarity, the philosopher points out the historical and aesthetical parameters beginning from the sixteenth-century Bomarzo Park and Mannerism, on down, through the Palais Idéal of Cheval, to the anarchic constructions of Richard Greaves. These works were all fruits of an existential 'enlightenment' that testify to 'fundamental seriousness of life.'

Mario Perniola (1941-2018), a philosopher, writer and theorist of contemporary art, a teacher of Aesthetics at the Rome-Tor Vergata university, has been a central figure in Italian culture and counter-culture. Among his best-known books is *Il sex appeal dell'inorganico* (Einaudi, Turin 1994), and among the most recent *L'arte espansa* (Einaudi, Turin 2015), where he also deals with the theme of the present-day 'artification' of Outsider Art.

Claire Margat, a PhD in Aesthetic Philosophy at the Paris 1-Sorbonne University, where she teaches some courses, is also active as an art critic, and participates in interdisciplinary research groups at CNRS. She has translated Mario Perniola's work 'Del sentire cattolico' with the title 'L'identité catholique. La forme culturelle d'une religion universelle' (Circé, Belval 2017).

Monika Jagfeld

In the land of imagination. The C. G. Jung collection

In the therapeutic process of Carl Gustav Jung, the founder of analytical psychology, Active Imagination was fundamental: it consisted in a technique (almost a meditation) serving to capture internal images and set them down on paper, so as to enter into a relationship with one's unconscious. This led to production that was remarkable, also in quality, of symbolic and archetypal drawings, till now jealously preserved in the file of the Jung Institut in Zurich. This year, from March to July, for the first time drawings

by Jung's patients were exhibited at the Museum im Lagerhaus, an art centre at St. Gallen in eastern Switzerland devoted to naive art and art brut. The translated text that we publish is the introduction to the catalogue.

Monika Jagfeld, an art historian, is an expert on Outsider Art and Naive Art. Since 2008 she has directed the Museum der Lagerhaus at St. Gallen (Switzerland); previously she co-directed the Charlotte Zander Museum, Bönningheim (Germany).

Giulia Ficco

Szeemann and Art Brut, Notes on the margin of the exhibition at the Kunsthalle in Berne

The great Swiss exhibition organizer is an essential figure both for experts on contemporary art and for those who deal with Art Brut. This year a double exhibition in Berne, coming from the Getty Museum, which preserves his archive, made it possible to go over his training and activity, the freedom of his thought and his exhibition practices. Interested in the metaphysical and symbolic characteristics of art, in utopian potential and creative obsessions, Szeemann always conceived each exhibition as a 'space of resonance' among different works, thus without establishing hierarchies or frontiers between mainstream art and marginal art. His was an inclusive method, already beginning from 1963, when he organised *Insanity pingens*, absolutely the first show almost entirely devoted to Art Brut, held in an institution specializing in contemporary art.

Giulia Ficco is an art historian, curator, and specialist in Irregular Art. She graduated from *Ca' Foscari (Venice)* in 2014. From 2014 to 2016 she worked at the *Musée Visionnaire of Zurich*. Now, she is continuing her studies at the University of Berne.

Lucienne Peiry

Bispo do Rosario and his inventory of the world

The author highlights how the work of the famous Brazilian creator, which has recently become part of Brazil's national historical heritage, and was conceived in fifty years of psychiatric hospital, is only apparently senseless. A coherent spiritual logic unites his shamanic mantle, the disparate assemblages of objects, the embroidered sheets, the flags and the rag sailing ships. The fact is that Bispo feels invested with the mission of presenting his vision of the world of men to God, and therefore with the waste objects found creates his own cosmogony. The blue thread, with which he embroiders or covers objects, is obtained by unthreading the uniform of the hospitalized people, perhaps in a silent rebellion, but it also represents the link between spirit and matter.

Lucienne Peiry is an international expert on Art Brut who directed the *Collection de l'Art Brut* museum in Lausanne from 2001 to 2011. She currently teaches at the University of Lausanne. Among her several books, the essential *L'Art Brut* (Flammarion, Paris, 1997) has been translated into many languages - including Chinese - and an extended and updated version edition was published in 2016.

REPORT

Eva di Stefano

"Art is art." An interview with Bianca Tosatti

The art historian Bianca Tosatti is the principal Italian protagonist of studies on Art Brut and Outsider Art, which she has renamed "irregular art" and which she introduced in our country a long ago as twenty-five years ago and more, handling

important shows. In this interview she talks about her formation, the pioneering years of the Adriano and Michele studio and the protagonists of that time, and reflects on the current situation in Italy and in the world, on the practices of 'protected studios', and on the correct parameters for an ethic and an aesthetic of irregular art.

Bianca Tosatti, an art historian, is an authoritative expert on and promoter of Art Brut and Irregular Art, on which she has conducted pioneering studies in Italy and handled important institutional shows, among which we can mention *Figure dell'anima* (Genoa 1997) and *Oltre la ragione* (Bergamo 2006); she lives near Parma.

Lucia Zaietta

An Italian house for Art Brut

The first centre in Italy for exhibiting and researching Art Brut has just opened, thanks to the Bussolera Branca Foundation. It is simply called the House of Art Brut and is housed in a seventeenth-century villa of the estate of the Mairano di Casteggio Foundation near Pavia. It already has a collection of 33,700 works, formed by putting together two important private Italian collections: the Cei Collection, which for years above all has collected Gugging and eastern European artists, and the Tosatti Collection, with important international artists and a big collection of Italian art brut. There is also a rich specialist library on the theme, as well as an interdisciplinary one with volumes referring to psychiatry, psychoanalysis, philosophy and literature, available to researchers and scholars.

Lucia Zaietta, a PhD in Philosophy at the Universities of Turin and Paris 1 Panthéon-Sorbonne, has worked in the field of planning and cultural communication; since September 2017 she has been the person responsible for the House of Art Brut project at the Bussolera Branca Foundation.

Pier Paolo Zampieri, Valentina Raffa

Sicily, the outsider sign and the moon. The integrated little theatre of Lunaria

In Messina the Dart workshop since 1991 has organized an encounter between art and disability through the method of playful collective work, whose main stages the article reconstructs. This is work that now, with the collaboration of the Lunaria social cooperative, has also come to figure theatre, which includes not only manufacture of puppets or sceneries, but is an exceptional place of synthesis among different artistic languages and different professionalisms. It is a rare case of 'integrated theatre' in which there operate differently abled people, entertainment professionals, craftsmen and teachers, musicians and even philologists of Sicilian fables, who have taken to art as a way of relating to disability in a horizon going far beyond mere care.

Pier Paolo Zampieri is a sociologist and one of the founding members of Zona Cammarata. He teaches Urban Sociology at the University of Messina and deals with urban phenomena, the imagination, and Outsider Art.

Valentina Raffa is a Sociology researcher at the University of Messina and a member of the Zona Cammarata organization in Messina. She researches social marginalization and engagement, post-colonial studies, and sociology of health and illness.

Traduzione di Denis Gailor

ISSN 2038-5501



9 772038 550000

ISBN 978-88-97035-41-1



9 788897 035411 >